

a Teatro

"Giulio Cesare": le profezie di Shakespeare in scena al Vascello

23 01 2014 (Teatro / Visti da noi)

"Giulio Cesare"

di William Shakespeare

regia di Andrea Baracco

con Giandomenico Cupaiuolo, Roberto Manzi, Ersilia Lombardo, Lucas Waldem Zanforlini, Livia Castiglioni, Gabriele Portoghese

Selezionato dallo Shakespeare Globe Theatre di Londra per partecipare al Globe to Globe Festival 2012, e vincitore del Certamen Almagrooff Festival Internazionale del Teatro Classico di Almagro, il "Giulio Cesare" di Andrea Baracco riapproda al Teatro Vascello. La pièce, in scena fino al 2 febbraio, è una rilettura in chiave contemporanea dell'omonima opera shakespeariana, un'opera che, come spesso avviene in Shakespeare, appare quanto mai profetica.

"Nel Giulio Cesare Shakespeare mette in scena una società in via di estinzione, una società colta esattamente nell'attimo terminale del proprio crollo, una società vittima del suo fallimento intellettuale, spirituale e politico. La Roma disegnata da Shakespeare è una città che vive sotto un cielo di piombo, sotto l'ombra di un'ingombrante corona di ferro", con queste parole il regista, nonché adattatore dell'opera con Vincenzo Manna, Andrea Baracco, sottolinea la lungimiranza del poeta/drammaturgo inglese. "Cesare, attento a Bruto, bada a Cassio, non avvicinarti a Cinna, guardati da Casca [...]", comincia con quest'avvertimento, sussurrato da una voce off, la tragedia che ripercorre gli ultimi tre giorni di vita di Cesare, protagonista evocato ma mai presente in scena, fino a giungere alla disfatta di Filippi.

Una voce off e un disegno luci che metteranno subito in chiaro il clima onirico e metafisico imposto dal regista. Clima esasperato dalle tante e originali trovate sceniche di Baracco, come gli abiti dei protagonisti (i congiurati indossano frac personalizzati che stridono con l'abbigliamento da rock star di Marc'Antonio), i simboli scenici (le lampadine on/off, la sedia del potere sfondata), le coreografie che tanto devono a Pina Bausch, e una scenografia essenziale composta da tre porte che, manovrate a vista dagli attori, vengono spostate, percosse, ruotate, vissute per creare uno spazio scenico di forte impatto visivo.

A donare un ulteriore elemento empatico all'opera ci pensa un massiccio utilizzo della musica. Una potente rilettura, dunque, che pone l'accento sui congiurati e lascia allo spettatore il non difficile compito di ritrovare le analogie con la società attuale.

(Nicola Delnero)